

“Importavano” ragazze dall’Est

PARMA - Un giro di prostituzione alimentato da una banda che importava ragazze dall'Est per farle prostituire grazie anche alla complicità dei gestori di alcuni locali notturni di Parma e di imprenditori che fingevano di ingaggiarle come interpreti. Si è conclusa con cinque ordinanze di custodia cautelare eseguite dalla Squadra Mobile della Questura di Parma l'operazione «Overstayer»; compiuta giovedì notte, che ha portato anche alla notifica di una quindicina di avvisi di garanzia e a numerose perquisizioni a Milano, Bergamo, Bologna, Reggio Emilia e Parma. Agli arrestati, cittadini italiani e russi ritenuti i responsabili dell'organizzazione, sono contestati i reati di introduzione clandestina e successivo sfruttamento della prostituzione di ragazze provenienti da diversi Paesi dell'Est europeo: Russia, Polonia, Romania, Lituania, Lettonia e Bulgaria.

L'indagine, partita nell'aprile dello scorso anno, ha permesso di mettere a fuoco anche l'attività di alcuni locali notturni (uno dei quali è stato posto sotto sequestro nell'ambito dell'operazione) e circoli di Parma; i gestori in alcuni casi sono risultati anche amministratori di società commerciali, soprattutto del settore costruzioni, che invitavano giovani ragazze russe da impiegare ufficialmente come interpreti nell'ambito delle aziende, ma che in realtà venivano destinate al mercato del lavoro nero e alla prostituzione. I responsabili dell'organizzazione, approfittando delle precarie condizioni economiche delle famiglie residenti nelle zone più depresse della Russia, reclutavano le giovani tramite agenzie di viaggio compiacenti e inesistenti gruppi di ballo, con false promesse di lavoro in Italia nel settore dello spettacolo e il miraggio di un guadagno giornaliero di 100 euro (pari al salario mensile di un impiegato nei paesi russi) al netto delle spese.

La banda anticipava le spese per ottenere il rilascio del passaporto, il visto per un paese Schengen e il biglietto per il viaggio, con l'accordo che - una volta a destinazione - i datori di lavoro avrebbero trattenuto dallo stipendio una quota mensile per "rimborso spese" fino a raggiungere la somma di 3.000 euro per ragazza. Per il rilascio dei visti una persona residente a Mosca aveva il compito di ottenere dalle Ambasciate francese, tedesca o del Benelux in Russia il rilascio del passaporto o del visto per turismo o affari, della durata di un mese. Alle ragazze poi veniva restituito il passaporto con il visto più il biglietto aereo per Rimini o del pullman per Bologna.

Alberto Paratti

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS